

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1091 - 10 Ottobre 2021 – 28^a Domenica del Tempo Ordinario

Seguimi...

Sabato scorso, come ricorderete, alcuni ragazzi e ragazze della nostra Comunità parrocchiale hanno ricevuto il sacramento della Confermazione, attraverso il quale Dio infonde lo Spirito Santo che comunica i suoi doni spirituali ai cresimati. Il primo dono dello Spirito Santo che il vescovo invoca nella preghiera pronunciata poco prima della Crismazione è il dono della Sapienza. Nell'Udienza Generale del 9 aprile 2014, papa Francesco ha spiegato che la Sapienza è il dono dello Spirito Santo che consente di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio, di poter amare con il cuore di Dio e di poter parlare con le parole di Dio. Già a partire dallo sviluppo della riflessione biblica anticotestamentaria si era giunti a riconoscere nella Sapienza e nei comportamenti attuati con Sapienza, l'agire dello Spirito di Dio nella storia. Proprio a partire dal dato biblico e seguendo la tradizione teologica, dunque, possiamo dire allora che una persona che accoglie lo Spirito di Sapienza custodisce in sé qualcosa che appartiene ed è proprio di Dio. Ecco perché nella prima lettura, che riproduce l'elogio che Salomone fa della Sapienza, leggiamo che né scettri, né troni e né ricchezze possono essere preferite a questo dono di grazia che proviene dallo Spirito di Dio, semplicemente perché nessuna ricchezza materiale può avere più valore di ciò che è divino. E' a questa visione della Sapienza che si riferisce Gesù quando è interrogato dall'uomo ricco che gli chiede di conoscere quale sia la via che conduce alla vita eterna. A quest'uomo, che pur dichiarando di osservare i comandamenti di Dio in realtà fa trasparire dalle sue parole che questa sua adesione non proviene dal cuore ma è solamente formale – come se si trattasse dell'esecuzione di un ordine imposto – Gesù mostra che ciò che manca alla sua vita, che apparentemente invece sembra possa avere tutto, è proprio la capacità di accogliere la Sapienza di Dio che dona lo «*splendore che non tramonta*» (Sap 7, 10). Gesù gli propone perciò una scelta più alta e decisiva: quella del discepolato, attraverso il quale si è chiamati a guardare il mondo con gli occhi di Dio... Mi soffermo solo per una osservazione: Gesù posa il suo sguardo amoroso sul ricco e sui discepoli. Il primo lo ha rifiutato, mentre i secondi hanno scelto di accoglierlo, fiduciosi di avere nella sequela il centuplo in vita già ora – pur nelle difficoltà della storia di ciascuno – e la Vita eterna. Questo hanno scelto i discepoli di allora e questa è la scelta a cui sono chiamati sempre i cristiani... anche noi oggi.

■ A Roma l'incontro "Popoli fratelli, terra futura" promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Riccardi: sta emergendo una cultura del bene comune con al centro il tema della pace.

LA GUERRA, MADRE DI OGNI POVERTÀ. RITORNA LO SPIRITO DI ASSISI.

Ritorna lo spirito di Assisi, che neanche la pandemia ha potuto fermare del tutto. E torna il 6 e 7 Ottobre a Roma, con una due giorni che, su iniziativa della Comunità di Sant'Egidio, vedrà coinvolti insieme al Papa personalità eminenti del mondo ortodosso con il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo, musulmano con il grande imam di Al-Ahzar, Ahmad Al-Tayyeb ed ebraico il rabbino Pinchas Goldschmidt, presidente della Conferenza dei rabbini europei, oltre che del mondo politico, come Angela Merkel.

Una prima giornata di incontri e tavole rotonde, cui seguirà una preghiera e un incontro per la pace sulla piazza del Colosseo, con un minuto finale in memoria dei morti di tutte le guerre e la diffusione di un messaggio di pace. «È la prova –afferma il fondatore della Comunità di Sant'Egidio, Andrea Riccardi – che sta una emergendo una cultura del bene comune, con al centro proprio il tema della pace, e che le grandi religioni vogliono contribuire alla diffusione di questa cultura».

Nel 1986 lo storico incontro di Assisi. Oggi e domani Roma e il cammino prosegue. Quanto fu profetica l'intuizione di Giovanni Paolo II? La sua vera intuizione fu quella di andare oltre i dialoghi bilaterali, pregando insieme per la pace davanti al mondo. Assisi rappresenta una profezia, ma anche un'estetica del dialogo interreligioso. Tutti videro che le religioni erano insieme. Ci furono critiche, qualcuno temette che le religioni fossero considerate tutte uguali, ma nello spirito di Assisi c'era già la preconizzazione della fine della guerra fredda e di un mondo che si globalizzava.

Dove ha portato quell'intuizione? A un dialogo non fatto tra i "dialoghisti" negli alberghi di lusso o in sedi accademiche, ma a un movimento che progressivamente ha coinvolto la gente e ha espresso sentimenti profondi. È vero che oggi ci ritroviamo, dopo la crisi dell'Afghanistan, con la vittoria di un radicalismo religioso e ci chiediamo: a che cosa è servito tutto questo dialogo? Ma il dialogo è come la preghiera. Non si può dire a che cosa è servito. Tanto è vero che oggi il radicalismo è limitato ad alcune fasce nel mondo islamico, specie in Africa. Invece in meno di 40 anni è nato un acclimatemento delle religioni nel mondo globale. Religioni che interpretano un anelito al bene comune. Noi che abbiamo vissuto il '900, conosciuto religioni che benedicevano la guerra, misurato ostilità e diffidenze, e abbiamo visto come fossero per il dialogo solo delle frange, oggi abbiamo

all'incontro di Roma personalità come Bartolomeo e Al-Tayyeb, con il quale papa Francesco ha firmato una piattaforma importante per il vivere insieme che coinvolge molti musulmani. Dunque mentre vediamo, anche in questo panorama postpandemico, le religioni porre al centro il bene comune e la pace, non altrettanto possiamo dire per gli Stati e anche le organizzazioni internazionali.

Come recita il titolo di una delle tavole rotonde di oggi, la pace è possibile. Certo, perché è il maggior bene comune. E al contrario la guerra è la madre di tutte le povertà e di tutte le infelicità. Oggi le religioni hanno fatto un passo in profondità molto importante, proprio ponendo al centro il tema della pace. E questo è arrivato anche alla base dei credenti, perché chi si rifiuta di cercare insieme la pace e il bene comune, vive in una dimensione settaria, che spesso diventa anche dimensione bellicosa. Verbale, ma non solo.

Come incideranno i fatti dell'Afghanistan sull'incontro di Roma? Quegli eventi chiudono un ventennio di guerra e aprono uno scenario nuovo, estremamente complesso in cui c'è una timidità ad avere visioni di futuro. Questo mi sembra il grande problema oggi e le religioni hanno un grande compito in tal senso.

Quanto in questi decenni i musulmani si sono realmente coinvolti nel dialogo interreligioso?

Questa domanda si potrebbe fare anche sui cattolici o anche sugli ebrei. Io ho notato grandi cambiamenti in 40 anni. Pensiamo all'atteggiamento che ha avuto l'ayatollah Al-Sistani durante il viaggio del Papa in Iraq, pensiamo a figure come Al-Tayyeb. Non si tratta di confraternite marginali, ma di personalità espressive di mondi e di popoli. Ormai molti musulmani sentono che questo islam radicale e terrorista li offende in profondità, perché sono persone che vogliono vivere una vita normale e pacifica.

Quali sono i campi in cui questo dialogo di fraternità può esplicarsi? Più che campi, secondo me si tratta di una cultura, di un clima. Dare un senso al vivere insieme. Siamo attenti a non ridurre tutto a un'operatività comune, sia pure su temi importanti come il clima. Credo che occorra creare un orizzonte in cui con libertà e nelle differenze insopprimibili le diverse comunità religiose si possano muovere e operare. Come diceva Giovanni Paolo III non più le une contro le altre, ma le une con le altre.

Che cosa auspica come frutto dell'incontro di oggi e domani? Sono preoccupato della rivalutazione della guerra nella politica internazionale. Abbiamo vissuto vent'anni in cui si è mostrato che le guerre non servono a niente. Dunque bisogna inaugurare una nuova stagione in cui la pace sia al centro. E chi deve metterla al centro se non le religioni?



Articolo con intervista di Mimmo Muolo pubblicato su «Avvenire» edizione online del 6 Ottobre scorso.

28ª Domenica del Tempo Ordinario

(Anno B)

Antifona d'ingresso

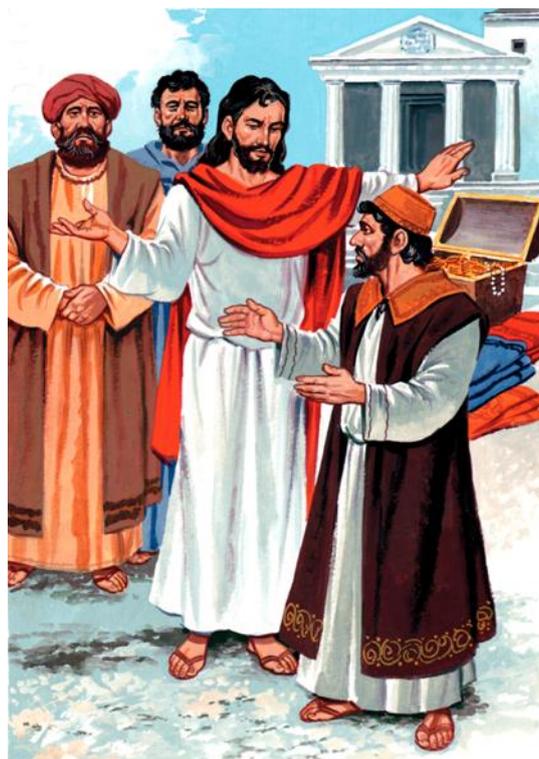
*Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele (Sal 130, 3-4)*

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Sap 7, 7-11)

Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza

Dal libro della Sapienza.

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 89*)

Rit: Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA (*Eb 4, 12-13*)

La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Dalla lettera agli Ebrei.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mt 5, 3*)

Alleluia, Alleluia.

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

Alleluia.

VANGELO (*Mc 10, 17-30*)

Vendi quello che hai e seguimi.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché

mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». [Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà»]. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Onnipotente le nostre preghiere, chiedendogli di illuminarci con il suo Spirito affinché nella nostra vita possiamo sempre scegliere ciò che è bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

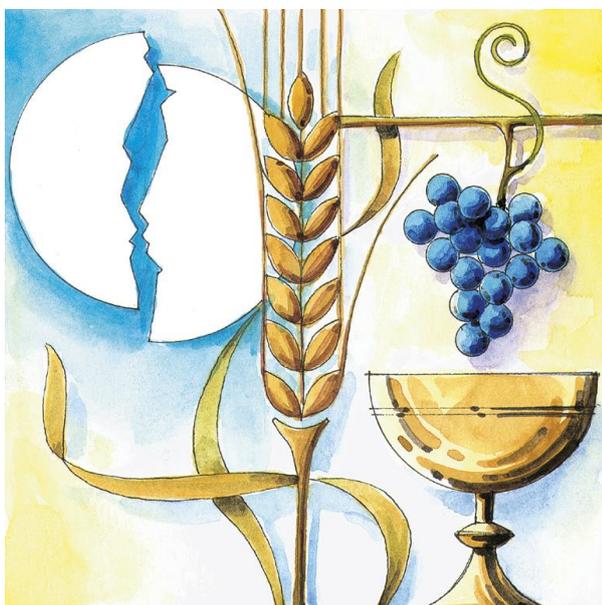
1. Per i ministri della Chiesa: perché predicando il Vangelo con coerenza e attraverso la loro testimonianza, guidino il popolo dei credenti a discernere i valori autentici della vita. Preghiamo.
2. Per i responsabili delle nazioni e quanti hanno autorità nelle scelte di politica economica: perché attuino decisioni e soluzioni finalizzate a combattere la povertà e che sappiano stimolare l'economia e uno sviluppo diffuso e sostenibile. Preghiamo.
3. Per coloro che hanno responsabilità nella formazione e nell'educazione dei giovani: illuminati dallo Spirito di Sapienza siano di esempio e incoraggiamento per le nuove generazioni, affinché possano sognare e costruire un futuro migliore. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito di Sapienza possiamo sempre seguire Cristo come criterio che orienta i nostri passi alla Vita eterna. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre richieste e donaci il tuo Spirito di Sapienza per saper individuare nella sequela di Cristo tuo Figlio ciò che nelle nostre vite ha veramente valore ed è prezioso più di ogni altra cosa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla. (Sal 34, 11)

Oppure:

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3, 2).

Oppure:

“Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri; poi vieni e seguimi”. (Cf. Mc 10, 21)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

“Nel Vangelo molti altri ricchi si sono incontrati con Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. Che cosa hanno di diverso questi ricchi che Gesù amava, sui quali con il suo gruppo si appoggiava? Hanno saputo creare comunione: Zaccheo e Levi riempiono le loro case di commensali; Susanna e Giovanna assistono i dodici con i loro beni (Luca 8,3). Le regole del Vangelo sul denaro si possono ridurre a due soltanto: non accumulare, e: quello che hai, ce l'hai per dividerlo. Non porre la tua sicurezza nell'accumulo, ma nella condivisione.”

(ErmesRonchi).

CANTI PER LA LITURGIA

CANTATE AL SIGNORE

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Ha manifestato la sua salvezza, su tutti i popoli la sua bontà.

Egli si è ricordato della sua fedeltà, i confini della terra hanno veduto la salvezza del Signor. **RIT.**

Esultiamo di gioia, acclamiamo al Signor. Con un suono melodioso cantiamo insieme lode e gloria al nostro Re. **RIT**

SEGNI DEL TUO AMORE

Mille e mille grani nelle spighe d'oro mandano fragranza e danno gioia al cuore, quando macinati fanno un pane solo: pane quotidiano dono tuo Signore.

Ecco il pane e il vino segni del tuo amore. Ecco questa offerta accogliga Signore: tu di mille e mille cuori fai un cuore solo, un corpo solo in te e il Figlio tuo verrà, vivrà ancora in mezzo a noi.

Mille grappoli maturi sotto il sole, festa della terra donano vigore, quando da ogni perla stilla il vino nuovo: vino della gioia, dono tuo, Signore

BENEDICI IL SIGNORE

RIT. Benedici il Signore, anima mia, quant'è in me benedica il suo nome; non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il signore, anima mia.

Lui perdona tutte le tue colpe

e ti salva dalla morte.

Ti corona di grazia e ti sazia di beni nella tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia, con amore verso i poveri. Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele le sue grandi opere.

Il Signore è buono e pietoso, lento all'ira e grande nell'amor. Non conserva in eterno il suo sdegno e la sua ira verso i nostri peccati.

Come dista oriente da occidente allontana le tue colpe. Perché sa che di polvere siamo tutti noi plasmati, come l'erba i nostri giorni.

Benedite il Signore voi angeli voi tutti suoi ministri beneditelo voi tutte sue opere e domini benedicilo tu, anima mia. **RIT.**

VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada, lascia che l'uomo ritorni alla sua casa; lascia che la gente accumuli la sua fortuna: ma tu vieni e seguimi, tu, vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela, lascia che trovi affetto chi segue il cuore; lascia che dall'albero cadano i frutti maturi: ma tu vieni e seguimi, tu, vieni e seguimi.

E sarai luce per gli uomini e sarai sale della terra; e nel mondo deserto aprirai una strada nuova (2 v).

E per questa strada va', va', e non voltarti indietro, va' e non voltarti indietro...



■ La storia del professor Elio Toaff, Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Roma dal 1951 al 2001, salvo grazie al coraggioso intervento di un sacerdote e le parole di ringraziamento alla Chiesa Cattolica e a Papa Pacelli per l'impegno realizzato nella difesa degli ebrei.

IL RABBINO CAPO DI ROMA E IL SUO GRAZIE ALLA CHIESA E A PIO XII.



Nell'aprile del 1986, quando Giovanni Paolo II, primo Papa nella storia, entrò in sinagoga – quella di Roma, della cui Diocesi il Papa è vescovo – sulla porta fu accolto dalla massima autorità religiosa, il Rabbino Capo, che allora era Elio Toaff. Probabilmente pochi

sanno che se il professor Toaff era lì il merito lo si doveva a un uomo di Chiesa, a un prete.

E' stato lo stesso Rabbino Capo Elio Toaff, infatti, a raccontare in una intervista al quotidiano *La Repubblica* la sua storia con queste parole: «*Non potrò mai dimenticare chi mi salvò la vita quando ero rabbino ad Ancona. Abitavo a cento metri dalla Chiesa del Gesù, dove c'era un sacerdote dall'aspetto minuto, don Bernardino, con il quale avevo fatto amicizia. Spesso conversavamo, facevamo insieme una passeggiata. Una mattina, mentre tornavo dalla preghiera nel tempio, don Bernardino mi venne incontro per strada e con cenni e con qualche parola concitata mi impose di fermarmi. Io gli chiesi: "Don Bernardino, che c'è, che è successo?" E lui: "Attento, maestro Elio, a casa sua ci sono i tedeschi che l'aspettano, mi segua, venga in sagrestia con me". Andai con lui, che mi nascose e poi mi aiutò a scappare; e, così, mi sono salvato*». E' noto che pratica costante dei tedeschi – che fu seguita, dove fu loro possibile, anche in Italia – era di fucilare subito, appena giunti, il rabbino locale, mentre gli altri ebrei sarebbero stati immancabilmente deportati, ma con più comodo. Dunque, il «**mi sono salvato**» non fu certo una esagerazione.

Non basta: come ricordò lo stesso Toaff in occasione della presentazione di un libro dal titolo significativo (***Gli ebrei salvati da Pio XII***), fu un altro sacerdote, don Francalacci, che nascose e salvò i suoi genitori, la moglie e il figlio che erano rifugiati a Pietrasanta. Insomma, tutta intera la famiglia del futuro Rabbino Capo della città del Papa dovette la vita a dei preti. Come avvenne a ben 4.447 ebrei (cifre della stessa Comunità israelitica) nella sola

città di Roma, escludendone i dintorni, soprattutto i Castelli, in cui vi erano moltissimi rifugiati, anch'essi al riparo nelle molte case di vacanza e di esercizi spirituali degli Ordini religiosi.

Quando Pio XII morì, proprio Elio Toaff gli rese omaggio con una dichiarazione che fu ripresa da tutti i giornali italiani dell'11 ottobre 1958 e che diceva: «*Più di qualunque altro, noi ebrei italiani abbiamo avuto modo di beneficiare della grande e caritatevole bontà e della magnanimità del rimpianto pontefice, durante gli anni della persecuzione e del terrore, quando ogni speranza sembrava essere morta per noi*».

Successivamente, sempre Elio Toaff, rilasciò un'altra dichiarazione, pubblicata su *L'Osservatore Romano* del 28 giugno 1964, relativa all'impegno della Santa Sede e di Papa Pacelli durante il periodo della seconda guerra mondiale: «*la Comunità israelitica di Roma, dove è sempre vivissimo il senso di gratitudine per quello che la Santa Sede ha fatto in favore degli ebrei romani, ci ha autorizzati a riferire in maniera esplicita la convinzione che quanto è stato operato dal clero, dagli istituti religiosi e dalle associazioni cattoliche per proteggere i perseguitati non può essere avvenuto che con la **espressa approvazione di Pio XII***».

Ma non è stata solo la voce di Elio Toaff a esprimersi con i toni e le parole che abbiamo visto durante anni in cui, invece, molte critiche venivano mosse ingiustamente alla figura di Pio XII. Vi sono, ad esempio, le parole pronunciate da Golda Meir che – ministro degli Affari Esteri di Israele nel 1958, quando morì Pio XII – dichiarò: «**Piangiamo oggi un grande servitore della pace e della fraternità tra i popoli, il capo di una Chiesa che molto ha fatto per lenire la sventura del popolo ebraico**».



Oppure le parole pronunciate da Isaac Herzog, rabbino capo di Gerusalemme e poi di tutto Israele che nel 1945, al termine della guerra, scrisse pubblicamente: «*Il nostro popolo non dimenticherà mai ciò che Sua Santità e i suoi illustri delegati hanno fatto a favore dei nostri fratelli e sorelle nei momenti più tragici della nostra storia*».



Sintesi e stralci di un testo pubblicato in Vittorio Messori, «*Emporio cattolico. Uno sguardo diverso su storia e attualità*», Sugarco Edizioni, Milano 2006, pag.48-50.

IN QUEL TEMPO, MENTRE GESÙ ANDAVA PER LA STRADA, UN TALE GLI CORSE INCONTRO E, GETTANDOSI IN GINOCCHIO DAVANTI A LUI, GLI DOMANDÒ:

MAESTRO BUONO, CHE COSA DEVO FARE PER AVERE IN EREDITÀ LA VITA ETERNA?

GESÙ GLI DISSE:

PERCHÉ MI CHIAMO BUONO? NESSUNO È BUONO, SE NON DIO SOLO.

TU CONOSCI I COMANDAMENTI: "NON UCCIDERE, NON COMMITTERE ADULTERIO, NON RUBARE, NON TESTIMONIARE IL FALSO, ONORA TUO PADRE E TUA MADRE".

EGLI ALLORA GLI DISSE:

MAESTRO, TUTTE QUESTE COSE LE HO OSSERVATE FIN DALLA MIA GIOVINEZZA.

IL VANGELO A FUMETTI PER I PIU' PICCOLI

Leggi, colora e impara..

ALLORA GESÙ FISSÒ LO SGUARDO SU DI LUI, LO AMÒ E GLI DISSE:

UNA COSA SOLA TI MANCA: VA', VENDI QUELLO CHE HAI E DALLO AI POVERI, E AVRAI UN TESORO IN CIELO; E VIENI! SEGUIMI!

MA A QUESTE PAROLE EGLI SI FECE SCURO IN VOLTO E SE NE ANDÒ RATTRISTATO; POSSEDEVA INFATTI MOLTI BENI.

GESÙ, VOLGENDO LO SGUARDO ATTORNO, DISSE AI SUOI DISCEPOLI:

QUANTO È DIFFICILE, PER QUELLI CHE POSSIEDONO RICCHEZZE, ENTRARE NEL REGNO DI DIO!

I DISCEPOLI ERANO SCONCERTATI DALLE SUE PAROLE; MA GESÙ RIPRESE E DISSE LORO:

FIGLI, QUANTO È DIFFICILE ENTRARE NEL REGNO DI DIO! È PIÙ FACILE CHE UN CAMELLO PASSI PER LA CRUNA DI UN AGO, CHE UN RICCO ENTRI NEL REGNO DI DIO.

ESSI, ANCORA PIÙ STUPITI, DICEVANO TRA LORO:

E CHI PUÒ ESSERE SALVATO?

MA GESÙ, GUARDANDOLI IN FACCIA, DISSE:

IMPOSSIBILE AGLI UOMINI, MA NON A DIO! PERCHÉ TUTTO È POSSIBILE A DIO.

PIETRO ALLORA PRESE A DIRGLI:

ECCO, NOI ABBIAMO LASCIATO TUTTO E TI ABBIAMO SEGUITO.

GESÙ GLI RISPOSE:

IN VERITÀ IO VI DICO: NON C'È NESSUNO CHE ABBA LASCIAO CASA O FRATELLI O SORELLE O MADRE O PADRE O FIGLI O CAMPI PER CAUSA MIA E PER CAUSA DEL VANGELO, CHE NON RICEVA GIÀ ORA, IN QUESTO TEMPO, CENTO VOLTE TANTO IN CASE E FRATELLI E SORELLE E MADRI E FIGLI E CAMPI, INSIEME A PERSECUZIONI, E LA VITA ETERNA NEL TEMPO CHE VERRÀ.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 10 OTTOBRE 28^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10,10: Incontro dei Cresimandi di Novembre . Ore 10.10: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 10.10: Inizio Cat. Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
MARTEDÌ 12	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni)
MERCOLEDÌ 13	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18,45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 14	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 15	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 17 OTTOBRE 29^a DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10,10: Incontro dei Cresimandi di Novembre . Ore 10.10: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 10.10: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

E' in programmazione in Parrocchia il corso in preparazione al matrimonio cristiano. **Gli incontri inizieranno a fine ottobre non appena si raggiungerà un numero minimo di coppie partecipanti e avranno cadenza quindicinale. Giorno e orario saranno comunicati all'iscrizione.** Le coppie di fidanzati che si sposteranno entro l'estate 2022 oppure che vogliono riflettere sulla loro unione in vista di un futuro progetto matrimoniale sono invitate a contattare il parroco o la segreteria parrocchiale (dal lunedì al venerdì nell'orario 17.00-19.30 - tel. 06.7217687) per segnalare la loro adesione.

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	